

## **ERICA BILLIA, BORSISTA ANNUALE IN OLANDA '12/'13**

*In camera mia, seduta alla scrivania davanti a cui finora ho passato molte ore, ma che fra tre mesi sarà solo un ricordo, mi sento tesa, confusa, eccitata: mi fa molto effetto l'idea di stare scrivendo un testo che magari andrà a far parte delle centinaia di lettere pubblicate su Quic e che io stessa ho letto, quando neanche pensavo che avrei mai avuto il coraggio e la determinatezza di trascorrere dieci mesi in un altro Paese... e invece eccomi qua.*

*E' molto difficile ordinare, fare chiarezza e far prendere forma alla marea di pensieri, dubbi, emozioni e aspettative che mi passano per la testa in questo momento: è come dipingere un autoritratto in cui cerco di rendere una fedele immagine complessiva di chi sono, sperando di non dimenticare particolari distintivi, di non rendermi troppo alta o troppo cupa.*

*Personalmente, a meno di tre mesi dalla partenza per l'Olanda, provo un misto di curiosità, entusiasmo, felicità, timore, confusione, talvolta ansia.*

*Ma anche consapevolezza: l'ho intuito dal modo in cui ho abbracciato la mia migliore amica il 23 maggio, esattamente tre mesi prima della partenza.*

*Potrà sembrare strano, ma uno degli aspetti su cui sto lavorando di più e che più mi mette alla prova è proprio la consapevolezza di aver scelto di partire, di essere riuscita a passare le selezioni, ma soprattutto di star per lasciare per dieci mesi la mia casa, la mia famiglia, i miei amici, la mia città, il mio Paese...*

*Ovviamente so perfettamente che il 23 agosto mi troverò all'aeroporto di Roma a dover salire su un aereo diretto verso un nuovo mondo; ma è come se il mio inconscio non lo sapesse, se la parte più profonda di me non l'avesse ben capito e facesse molta fatica a realizzarlo. La partenza è simile ad un fantasma o un'ombra che si avvicina e si allontana, talvolta è talmente sbiadita che quasi ce ne si dimentica, ma poi riappare con una chiarezza, un impatto e un realismo impressionante, che porta a fermarsi di colpo, a deglutire, e pian piano ad accettare quella realtà che, forse anche per timore, era stata accantonata in un angolino della mente.*

*Il percorso di formazione e preparazione che si è svolto in cinque incontri ha ampiamente contribuito, a mio parere, a sviluppare proprio questo senso di consapevolezza di ciò che succederà e a far nascere la giusta dose di entusiasmo necessaria per procedere in questa esperienza. Tramite il gioco, la discussione, il confronto, abbiamo avuto una sorta di demo di quello che significherà vivere in un ambiente completamente diverso: abbiamo avuto la possibilità di sperimentare, seppure attraverso il divertimento e in una situazione molto più protetta, le tematiche che ci troveremo a trattare più spesso, i problemi che molto probabilmente dovremo affrontare, le difficili situazioni con cui, inizialmente, avremo a che fare.*

*Questi incontri, inoltre, mi hanno molto aiutata a entrare nell'ottica di doversi inserire in una cultura e in un contesto in cui io sarò la straniera, l'emigrata, l'italiana, io sarò la diversa, la novità che potrà suscitare interesse, curiosità, ma anche avversione. E' stato un esercizio che mi ha portato a riflettere su quali saranno i comportamenti da adottare e quali saranno invece totalmente da evitare, e soprattutto a lavorare su me stessa per eliminare i preconcetti che inevitabilmente si portano con sé, per iniziare a pensare che le nostre normalissime abitudini, il nostro scontato modo di pensare, i nostri ovvi e banali valori, sono tutt'altro che normali, scontati, ovvi, banali.*

*Insomma: è stato l'inizio di quel percorso di adattamento, cambiamento e crescita, che, attraverso momenti di allegria, di imbarazzo, di entusiasmo, continuerò una volta arrivata in Olanda e che sarà il bagaglio culturale e l'impostazione mentale che questa esperienza, spero, mi regalerà...*